

Nel corso di una battaglia durata sette ore

Compagnia americana decimata dai partigiani presso Saigon

Sul Medio Oriente

Londra si avvicina alle posizioni della Francia?

Nessun progresso viene invece segnalato sulle altre questioni discusse: associazione della Gran Bretagna alla CEE e problema del Vietnam

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 20. Match nullo. Così si salda lo scontro tra Wilson e De Gaulle sulla candidatura della Gran Bretagna al Mercato comune. Questa mattina, dopo un'ultima intervista di mezz'ora con De Gaulle, Wilson ha ripreso la strada di Londra, con le valigie vuote. Malgrado che le conversazioni siano durate complessivamente sei ore non si può parlare, al termine di esse, nemmeno di un ravvicinamento sensibile delle posizioni sulla Europa. Al contrario, i colloqui hanno rivestito un certo interesse su un altro tema, vale a dire la situazione nel Medio Oriente.

I portavoce dei due governi sono stati estremamente discreti sul contenuto delle discussioni, ma tutte le supposizioni, di cui ieri davamo atto, sono confermate da quel tanto di informazioni pervenute sui colloqui. Se da parte francese si afferma che «la conversazione non sono state esaurienti, ma che è un buon inizio», da parte britannica si dice chiaramente che esse sono state «pratiche e senza sorprese». Senza sorprese è per l'appunto la espressione più idonea a definire il clima e il contenuto degli incontri sull'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità. Sulla «Europa», infatti, richiama il vertice di Roma, De Gaulle si è trincerato dietro le posizioni note: nessuna decisione può essere presa prima che i sei siano arrivati ad un accordo unanime sulle eventuali modalità di ingresso della Gran Bretagna alla Comunità.

Sul Medio Oriente invece, come abbiamo detto, i colloqui sembrano aver marcato un successo e costituiscono nel dialogo anche la parte politicamente più rilevante. Wilson ha fatto propria una certa linea francese di neutralità nel conflitto, e si è detto disposto a rifiutare il fatto compiuto delle conquiste territoriali di Israele. Egli si è dichiarato d'accordo con De Gaulle sul fatto che la sola soluzione possibile passa per una «concentrazione fra le grandi potenze» e gli obiettivi di un tale vertice dovrebbero puntare sulla limitazione delle armi nel Medio Oriente, sulle frontiere arabo-israeliane, e sul rifiuto di considerare acquisite le invasioni militari di Israele.

Tuttavia, i due interlocutori hanno espresso gli stessi dubbi sulla attuale dell'incontro a quattro, e De Gaulle, che ha visto recentemente Kossighin, avrebbe parlato della resistenza da parte sovietica ad accettare una tale proposta, al momento presente. Ma anche sul Medio Oriente la Francia tende a non confondersi con la Gran Bretagna. «Se da parte francese», scrive Le Monde, «non si è certo irritati di vedere Londra orientarsi nel senso di una politica più ristretta verso Israele, non si tiene conto di compromettere, tuttavia, il vantaggio acquisito dall'Israele per la sua politica di stretta neutralità, attraverso un patto che potrebbe implicare un allineamento con un Paese (l'Inghilterra) che gli arabi accusano di complicità con l'aggressore».

Conferma esistente e apprezzata, dunque, ma con riserva, per non prestare all'Inghilterra un attestato di buona condotta, non è stato dato dal suo primate alcun giudizio nei confronti della crisi. Sul Vietnam e sulla situazione nell'Estremo Oriente, le vedute sono ancora più lontane e appaiono assai distanti.

Sul punto chiave, che è il Vietnam, le opinioni dei due Paesi restano divergenti, e Londra continua su tale argomento ad avere una larvata posizione di giustificazione dell'operato americano, ingenuità di credere tra l'altro alla volontà di negoziato di Washington; per Parigi, come è noto, l'unica soluzione al problema — e De Gaulle lo ha ripetuto a Wilson — continua ad essere quella della fine incondizionata delle bombardamenti, del ritiro delle truppe americane, prima di poter ingaggiare un vero negoziato al tavolo di una trattativa, che non può vedere escluso l'FNL dal posto che gli spetta.

Maria A. Macciocchi



Marines americani feriti dopo uno scontro a fuoco con i partigiani attendono di essere evacuati (Telefoto AP - «l'Unità»)

Secondo scienziati giapponesi

La bomba H della Cina sarebbe già operativa

L'ordigno sarebbe stato portato da un aereo e forse addirittura da un missile poiché sembra che esso sarebbe esploso nella ionosfera, fra 30 e 50 chilometri di altezza

Felicitazioni di Ho Ci Minh a Mao Tse-tung

HANOI, 20. L'agenzia di stampa della RVN diffonde il testo del messaggio che il presidente Ho Ci Minh ha inviato al presidente cinese Mao Tse-tung in occasione del primo esperimento termoneutrale cinese.

Nel messaggio, Ho Ci Minh dichiara: «Il popolo vietnamita si rallegra vivamente del glorioso successo del popolo cinese fratello e lo considera come un grande incentivo per la sua lotta contro l'aggressione americana, per la salvezza nazionale e per la lotta della classe operaia e dei popoli del mondo per la pace, l'indipendenza nazionale, la democrazia e il progresso sociale».

Questo successo non soltanto rafforza il potenziale di difesa nazionale della Repubblica popolare di Cina, ma costituisce un grande contributo alla lotta dei popoli del mondo contro l'imperialismo, diretto dagli americani, e per la salvaguardia della pace».

Un'agenzia giapponese, il professor Tetsuo Kamata, dell'Istituto di ricerche atmosferiche della Università di Nagoya, ha dichiarato oggi che la bomba-H cinese, sperimentata sabato nel Sinkiang alle 7 ore, avrebbe potuto essere esplosa nella ionosfera, a una altitudine compresa fra 30 e 50 chilometri. Ciò spiegherebbe anche, secondo il professor Kamata, il fatto che le stazioni meteorologiche giapponesi non hanno registrato onde d'urto.

Se la ipotesi del professor Kamata si rivelerà esatta, essa può indicare solo che la prima bomba-H cinese è stata portata da un missile in volo sub-orbitale. Essa avrebbe dunque già la forma di una testata, od ogiva, per missili. Del resto, anche altre interpretazioni di fonte giapponese, secondo le quali l'ordigno sarebbe esploso a una quota più bassa e potrebbe quindi essere stato portato da un aereo, concordano nella indicazione che la bomba-H cinese abbia già forma operativa.

Naturalmente queste interpretazioni dei primi dati non

sono finora conclusive, e potranno essere confermate o modificate solo da una attenta analisi dei residui radioattivi, che oggi solo, si apprende, sono cominciati a giungere nel cielo giapponese. In occasione delle precedenti prove nucleari, i test aerei d'alta quota delle basi Usa in Giappone, oltre che aerei giapponesi, si levarono per raccogliere questo fallout, e non c'è dubbio che una analoga operazione è già in corso. L'esame chimico e fisico dei residui radioattivi può permettere di stabilire se l'esplosione ha interessato il suolo oppure no: in questa seconda ipotesi si saprebbe con certezza che essa aveva già forma operativa, essendo trasportata da un aereo, se non da un missile.

Sarebbe questa la prima volta che un paese sperimenta la sua prima bomba-H quando essa ha già forma operativa all'impegno. Le prime indicazioni che si hanno dal fallout in base alla semplice misurazione della radioattività, che è esso è scarso, il che fa pensare a una bomba «pulita».

Grave provocazione contro Cuba lanciata dagli USA

L'OSA nomina una «commissione d'inchiesta» per avallare le accuse di «aggressione» al governo dell'Avana

WASHINGTON, 20. Il governo degli Stati Uniti, d'accordo con altri governi dell'America Latina, ha dato il via ad una grave provocazione contro Cuba, inserendo un nuovo elemento di allarme nella già tesa situazione internazionale: l'OSA (Organizzazione degli Stati americani) ha infatti deciso di condurre un'inchiesta contro Cuba accusata di appoggiare i movimenti popolari e la guerriglia in alcuni Paesi dell'America Latina. La richiesta presentata dal delegato del Venezuela è stata approvata dalla riunione dell'OSA aperta

ieri a Washington: essa fa riferimento ad uno sbarco di otto patrioti venezuelani avvenuto alcune settimane or sono.

Nel suo intervento alla riunione il rappresentante degli Stati Uniti, l'ambasciatore Sol Linowitz ha dichiarato che Cuba rappresenta una minaccia e una sfida all'intero emisfero ed ha espresso l'«incondizionato appoggio» del governo di Washington alla creazione del comitato d'inchiesta. Linowitz ha parlato addirittura di una «aggressione cubana» la quale, ha aggiunto, «è una minaccia per tutti noi».

Il delegato del Venezuela, da parte sua, ha dovuto ammettere l'esistenza della lotta popolare nel suo Paese, affermando che essa ha ritardato lo sviluppo economico del Venezuela e anche se il governo è riuscito sul piano economico a tenerla sotto controllo.

La commissione incaricata dell'inchiesta contro Cuba sarà formata dagli Stati Uniti, dalla Colombia e dalla Costa Rica. La costituzione è stata notificata al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

In un messaggio al primo ministro della RVN, Pham Van Dong, a seguito di analogo riconoscimento delle frontiere cambogiane da parte del governo di Hanoi, il principe Sihanouk propone di elevare al livello delle ambasciate i rapporti diplomatici tra i due Paesi. Sihanouk annuncia anche di aver riconosciuto de jure la Repubblica Democratica Vietnamita.

Numerose, nelle ultime 24 ore, le incursioni aeree americane contro il Vietnam del nord.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

ONU

la linea stessa, lo sono sicuro che il signor Eban non pensava ciò che ha detto: cioè che le truppe dell'ONU dovessero rimanere in territorio egiziano per tutto il tempo che l'ONU lo avesse ritenuto necessario e che, in caso di necessità, combattessero contro le truppe della RAU e impedissero a queste ultime di muoversi fino alla linea.

«Prima di prendere la mia decisione — ha concluso U Thant — ho condotto negoziati nel modo più esteso possibile e, forse, anche più del possibile».

Il dibattito odierno ha visto anche il seguito dell'intervento del delegato americano, Goldberg, iniziato ieri, e l'intervento del presidente siriano, El Atassi.

Goldberg ha, in sostanza, sviluppato la linea del discorso pronunciato da Johnson ieri: rigetto di ogni condanna di Israele e di ogni azione per la liquidazione dell'aggressione e appello ad un «negoziato» tra Israele e i paesi aggrediti, che si basi sui vantaggi materiali acquisiti dal primo. Il delegato americano ha offerto l'assistenza degli Stati Uniti per questa bisogna ed ha presentato un progetto di risoluzione in tal senso, da contrapporre a quello presentato ieri da Kossighin.

Il progetto di Goldberg prevede:

- 1) riconoscimento dell'indipendenza e integrità territoriale di tutti i paesi della zona, lasciando in ombra il problema dei territori arabi annessi da Israele dopo la guerra del '48;
- 2) libertà di navigazione per Israele a Suez e nel Golfo di Akaba;
- 3) «equa soluzione» del problema dei profughi;
- 4) controllo internazionale degli acquisti di armi da parte dei paesi del Medio Oriente;
- 5) riconoscimento del diritto di tutti gli Stati sovrani ad esistere, in pace e sicurezza.

Kossighin non ha ascoltato il discorso di Goldberg (erano presenti, però, Gromiko e gli altri componenti la delegazione). Il premier è entrato in aula subito dopo, per sentire El Atassi.

Il presidente siriano ha dichiarato di essere favorevole alla risoluzione sovietica che accusa Israele di aggressione e chiede il ritiro delle forze israeliane dai territori arabi. Atassi ha sottolineato che le aggressioni di Israele raggiungono il loro culmine quando le Potenze coloniali si trovano in aspro conflitto con i Paesi arabi.

«Questo — ha continuato l'oratore — spiega la stretta relazione tra colonialismo e sionismo che armonizzano tutti i loro progetti e tutte le loro iniziative».

Il presidente ha quindi accusato Israele di aver violato la cessazione delle ostilità. L'invasione israeliana — ha proseguito — è cominciata mentre il Consiglio di sicurezza era riunito ed è stata accompagnata dalle deliberazioni tattiche dilatorie dei delegati americani e britannici al Consiglio di sicurezza, miranti a consentire ad Israele di completare l'occupazione di parti di territorio siriano.

Dopo aver sottolineato che gli arabi vengono costretti a pagare per i crimini nazisti in Europa, il presidente siriano ha dichiarato che 40.000 persone sono state costrette a lasciare le loro case a seguito dell'invasione israeliana contro la Siria e ha dichiarato che i militari israeliani hanno ucciso arabi feriti.

Se gli Stati arabi — ha detto ancora Atassi — dovessero rimanere passivi di fronte ai tentativi di imporre soluzioni che legittimino l'impero della forza, essi non farebbero altro che scavare la fossa alle Nazioni Unite e seppellirebbero le speranze dei popoli.

Successivamente hanno preso la parola i primi ministri cecoslovacco e bulgaro i quali hanno dichiarato che l'Assemblea non può riconoscere i frutti dell'aggressione, ma deve al contrario liquidare le conseguenze nell'interesse della pace. La seduta odierna è stata chiusa da una replica del ministro degli Esteri di Israele, Eban, che ha respinto nuovamente le accuse di El Atassi e di altri oratori. Prima che Eban prendesse la parola la delegazione diretta da Kossighin e le delegazioni degli altri Paesi socialisti hanno lasciato l'aula.

Il dibattito riprenderà domani alle 16.30 (italiana).

La seconda seduta dell'Assemblea era stata preceduta da una serie di sviluppi politici che meritano segnalazione.

Vi era stato, innanzi tutto, un annuncio ufficiale americano, secondo il quale Kossighin ha dichiarato le «arance» di Johnson non un incontro a due, da tenersi a Camp David o altrove. Tra i due statisti vi sarebbe stato uno scambio di comunicazioni sul quale il portavoce non è stato preciso.

Sembra, tuttavia, che Johnson abbia fatto pervenire a Kossighin nella giornata di sabato, un invito formale, e che il premier sovietico, replicando «per via diplomatica», abbia fatto notare che il suo presente viaggio è unicamente motivato dalla sessione straordinaria della Assemblea. Johnson avrebbe allora espresso il suo «rammarico» insieme con la speranza che «la porta resti aperta per una discussione».

Il segretario di Stato americano, Rusk, ha comunque raggiunto in volo New York e si è recato da Gromiko per un colloquio, poco prima dell'in-

izio della seduta. Le fonti americane mantengono in proposito il riserbo. Rusk si è limitato a dire di aver discusso «questioni attinenti ai lavori dell'Assemblea». Egli si tratterà a New York «per qualche giorno».

Nel corso della loro prima giornata a New York, Moro e Fanfani hanno avuto oggi una serie di contatti incontrando delegati di Paesi arabi, il ministro israeliano Eban, il segretario di Stato Rusk (che ha loro offerto un pranzo al Waldorf Astoria) e infine, alle 20.30, il Primo ministro sovietico Kossighin che li ha ricevuti nella sede della rappresentanza dell'URSS all'ONU. Per parte sua la Casa Bianca ha annunciato che Moro e Fanfani saranno ricevuti giovedì mattina dal Presidente Johnson. Si ritiene che l'intervento di Moro all'Assemblea dell'ONU avrà luogo domani.

Podgorni

ne governativa della RAU. Quali che siano i motivi immediati della missione, essa assume indubbiamente il significato di una rinnovata prova di amicizia dell'URSS verso i Paesi arabi, di un ribadito impegno di solidarietà e di ricerca del «compromesso» fra l'atteggiamento di Mosca e quello dei Paesi arabi in un momento di persistente fluidità della situazione. Lo sforzo per un coordinamento delle linee di condotta comporta probabilmente un complesso di chiarimenti reciproci che si è ritenuto dover effettuare al massimo livello.

Può soccorrere a comprendere il quadro in cui si colloca questa opera di chiarimento, e questo sforzo di coordinazione, il modo con cui la stampa sovietica ha seguito, in questi ultimi giorni, tutta la vicenda medio orientale e anche la evoluzione della stessa situazione interna della RAU. In sostanza, i corrispondenti sovietici dal Cairo hanno centrato la loro informazione su tre questioni: la prima è il consolidamento del potere di Nassar e del suo movimento dopo le ore critiche seguite all'insuccesso militare. In proposito, si deve notare una grande cautela nel giudicare il significato del rimescolamento che è avvenuto negli organi governativi egiziani. Il secondo aspetto è la campagna che alcuni ambienti arabi hanno cercato di scatenare contro l'Unione Sovietica in coincidenza con le accuse provenienti dall'esterno del mondo arabo dopo il primo voto unanime del Consiglio di sicurezza sulla «cessazione del fuoco».

Il tutto come gli organi ufficiali della RAU hanno reagito a questa campagna è stato positivamente apprezzato dai giornali sovietici. Rimane tuttavia il fatto che incomprensioni e dissensi verso l'intervento di Mosca si sono verificati ed è obiettivamente difficile stabilire in che misura essi provengano anche dall'attuale équipe dirigente egiziana. La terza questione, che la stampa ha seguito costantemente, è quella della situazione creata nelle zone occupate dagli israeliani.

Contemporaneamente tutti i corrispondenti sovietici hanno sottolineato che la premessa del ristabilimento della pace e dell'istaurazione della sicurezza nella zona era il ritiro delle truppe di Israele sulle linee di armistizio. Questa posizione ha trovato la sua organica esplicazione nel discorso di Kossighin all'ONU in cui erano presenti i primi ministri di tutti i paesi maggiori per riferimenti al problema delle garanzie per stabilizzare definitivamente la situazione nel Medio Oriente. La linea esposta dal premier sovietico è condivisa fino in fondo dal governo del Cairo? La missione di Podgorni ha potuto significare che allo stato attuale di un discorso sulle prospettive è ancora da perfezionare. Ciò che si deve rilevare è che tutta la linea politica e diplomatica dell'URSS è in movimento e che tutti e tre i maggiori esponenti del paese — Breznev, Kossighin e Podgorni — sono personalmente impegnati nella complessa opera.

Si è avuta frattanto una presa di posizione ufficiale (del commentatore diplomatico della Tass) sul discorso pronunciato ieri da Johnson. Essa è nettamente negativa e si è centrata sulla contraddizione che intercorre tra alcune affermazioni generali del Presidente americano sul diritto alla sicurezza dei popoli del Medio Oriente, e i fatti concreti della politica di Washington.

Johnson pone sullo stesso piano aggressori e aggrediti, dice parole di umanità sulla sorte dei profughi ma omette di dire che questo problema esiste da quasi venti anni proprio a causa della politica israeliana, rivendica la libera navigazione sul canale di Suez che si dimentica di dire che nella giornata di sabato, l'attività della statale è stata paralizzato dall'aggressione.

Il commentatore accusa quindi gli Stati Uniti di essere all'origine della corsa agli armamenti nel Medio Oriente e di dare prova di ipocrisia quando affermano che la sicurezza può fondarsi solo sulla pace, dal momento che la pace è stata violata dal loro protetto e che ora Washington si oppone al ristabilimento della situazione precedente l'aggressione.

Dal canto suo la Pravda pubblica un breve articolo di protesta per le notizie di arresti

di dirigenti comunisti ad opera del governo di Tel Aviv. Essa fa, fra i nomi degli arrestati, quello del segretario del Partito, di un membro del Comitato centrale e di alcuni giornalisti.

Senato

cominciata la seduta, prendendo per primo la parola il compagno GIANNINO. Ha rilevato questo clamoroso contro-manifesto nei gruppi della maggioranza nella stessa interpretazione della legge e quindi nella definizione dei suoi scopi e della sua portata politica. Giannino ha perciò invitato gli oratori della maggioranza e il governo a prendere finalmente la parola, a cessare lo sciopero del silenzio e a spiegare al parlamento e al paese le proprie posizioni su una materia così im-

portante.

L'invito non è stato raccolto ma successivamente nella riunione del capigruppo, tenutasi presso l'ordine dei lavori, si aveva un altro segno della profonda incertezza subentrata nei partiti governativi. Terracini a nome del gruppo PCI dichiarava che i comunisti intendevano proseguire la propria battaglia «sfruttando nel modo più ampio la discussione dell'articolo riguardante la concessione di poteri eccezionali al governo. Di fatto, a giudizio non faceva che registrare questa volontà dei comunisti, il resto del gruppo DC la scioglieva intendendo però che la piena sicurezza della maggioranza si era per lo meno merita. L'articolo 216 del testo di legge, di fatto, non era che un emendamento per la soppressione dell'articolo 216 del testo di legge di legge governativa do-

rebbe «essere mantenuto. L'articolo 216 dice: «Oltre quanto è disposto dall'articolo 2, qualora la dichiarazione di pericolo pubblico si verificasse, il governo potrebbe, a sua discrezione, adottare, in tutto o in parte, le misure per farvi fronte» e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era che una «messa in mora» per farvi fronte e con l'articolo 65 (che stabilisce che «durante lo stato di pericolo pubblico il governo può adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccettuati quelli che sono espressamente riservati al Parlamento») questa disposizione non era